

# Scienza e tecnologia, con i tagli del governo alla scuola l'Italia perde terreno in Europa e nel mondo

Di *lallaorizzonte*  
09/12/2009 - 06:57

**Ufficio stampa Adnkronos Comunicazione** - L'appello dei Chimici trova fondamento nelle disposizioni dell'OCSE e mira a tutelare i cittadini di oggi e le generazioni future

In una lettera al Ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini ed ai componenti delle Commissioni Istruzione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, il Consiglio Nazionale dei Chimici lancia un appello per la salvaguardia dell'insegnamento della chimica.

Nei Regolamenti dei Licei, Istituti Tecnici e Professionali – già approvati in prima lettura dal Governo – sono previsti tagli che superano la quota del -20% del totale delle ore dedicate alle discipline Scientifiche e Tecnologiche nei trienni finali e addirittura -50/75% nei bienni iniziali.

Questa riduzione è anche in forte contrapposizione con quanto stabilito dall'OCSE: "(...) La riduzione delle ore di insegnamento deve (...) evitare le ore relative alle discipline delle aree matematico-scientifico-tecnologiche (...)".

"Siamo molto preoccupati – dice il Prof. Armando Zingales, Presidente del Consiglio Nazionale dei Chimici - per lo scadimento della cultura scientifica fra i giovani, certamente non incentivata dalle scelte previste nella riforma della scuola in discussione in Parlamento. Ridurre le ore di insegnamento delle materie scientifiche, tra cui la chimica appare una delle più colpite, significa costringere i giovani in un limbo di analfabetismo scientifico da cui non usciranno facilmente, mentre nel resto del mondo si va nella direzione contraria. Se a questo si aggiunge che per meri motivi di cassa si vuol fare insegnare la chimica a chi non la sa – conclude Zingales - abbiamo un quadro culturale destinato ad emarginare il nostro Paese."

La Chimica è a tutti gli effetti una scienza di base autonoma dotata di contenuti, metodi e linguaggio propri, oltre che di importanza fondamentale nella formazione di una mentalità scientifica e nella comprensione di questioni cruciali in settori come la salute, l'ambiente, i nuovi materiali, etc.

Mentre nei Licei Scientifici Tecnologici gli insegnamenti della Matematica, Fisica, Chimica e Scienze sono autonomi e affidati ad insegnanti di corsi di laurea specifici, nei Licei Scientifici tali materie - con la denominazione unica "Scienze" - sono affidate ad un solo docente. Nel disegno di Riforma si legge che gli studenti interessati ad approfondire le materie scientifiche sono di fatto orientati a frequentare l'opzione scientifico-tecnologica. Il Liceo Scientifico tradisce quindi se stesso: da una parte si definisce scientifico e dall'altra, però, per concretizzare questa sua mission ricorre ad un'opzione facoltativa.

Per quanto riguarda invece i docenti, considerata la loro formazione universitaria tradizionalmente monodisciplinare, l'aver sostenuto uno o due esami universitari chimici non può essere requisito sufficiente per l'insegnamento della chimica. Questa impostazione soffoca l'emergere di talenti scientifici: si costringono i docenti a insegnare materie che non conoscono in modo approfondito e per cui solitamente non nutrono vera passione, fattore decisivo per suscitare interesse negli allievi.

Se conoscere una materia non vuol dire necessariamente saperla insegnare, è altrettanto vero che non sarebbe mai possibile il contrario, soprattutto ai livelli superiori del ciclo d'istruzione. In alcuni Paesi Europei le cattedre bi-disciplinari sono motivate da particolari percorsi universitari, spesso finalizzati esclusivamente all'insegnamento, percorsi che nell'offerta formativa degli Atenei italiani non esistono.

Il Consiglio Nazionale dei Chimici auspica quindi un ripensamento da parte del Ministro Gelmini, per evitare le pesanti ed irreversibili ripercussioni che la Riforma avrebbe sui cittadini di oggi e le generazioni future.